Dopo l'esperienza delle « isole pedonali »

I trasporti pubblici e i centri storici

I centri storici di alcune città liberati dall'assedio ingombrante rumoroso ed inquinante delle auto sono tornati ad essere « isole » per l'uomo ricondotti cioè alla loro misura storica Dopo *Siena e dopo Roma sono le pedonali* precluse al traffico privato e zone sia pure limitate in cui vi è transito a divieto di parcheggio sono state attuate in altre città come Bologna Parma Reggio Emilia Pavia città certo con gradi diversi di congestionamento e aventi perciò problemi differenti da affrontare ma tutti riportabili ad una esigenza comune quella di cominciare a decongestionare le zone monumentali e ambientali più suggestive e che per la loro formazione storica meno di tutte sopportano una motorizzazione di massa Queste isole avranno come primo risultato non soltanto quello di impedire un più rapido deterioramento e decadimento di monumenti e ambienti irripetibili ma anche quello di recuperare il cittadino a una vita culturale che in genere si addensa proprio attorno al centro storico

Ma l'occasione più importante offerta dalle cosiddette *isole pedonali* o dalla parziale limitazione del traffico privato nei centri storici è certamente quella che si riferisce alla funzione del trasporto pubblico Vi è cioè una occasione importante da non perdere quella del rilancio del potenziamento del mezzo pubblico di trasporto che proprio perchè recupera privilegi o priorità perduti deve dimostrare la sua piena concorrenzialità e *sotto tutti gli aspetti* rispetto al mezzo privato

I trasporti pubblici sono quelli che più hanno subito (anche in assenza di adeguate e coerenti politiche che a parole ne stabilivano la priorità ma che nei fatti finivano per subordinare tutto all'esigenza dei mezzi privati) le gravi ripercussioni della congestione del traffico Perdita progressiva di passeggeri caduta *della velocità commerciale* sperperi crescenti disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto sono i fenomeni più vistosi di questi ultimi anni prodotti dalla congestione del traffico

I comuni si sono trovati di fronte a problemi nuovi con vecchie infrastrutture in crisi si sono trovati di fronte a spese crescenti non soltanto per colmare i deficit delle municipalizzate ma per far fronte alla necessità di ampliare strade in conti nua usura di creare sottopassi sovrappassi e tangenziali imponendo però in assenza di una legislazione adeguata nuovi e profondi guasti urbanistici Lo provano gli esempi di Milano e *Roma vi è stata una specie* di affannosa rincorsa fra i sogni crescenti del traffico e attuazioni disorganiche frettolose tese però sostanzialmente a subordinare le esigenze della circolazione ai mezzi privati E continuata così inarrestabile la decadenza del trasporto pubblico di superficie

Le grandi città si trovano ora di fronte alla stessa realtà in cui si sono trovate le città americane che dopo aver dato tutto lo spazio usufruibile ai mezzi privati ed aver abbattuto i trasporti pubblici tornano ora a ripristinare questi ultimi ed a potenziarli al semplice scopo di poter circolare Conferenze del traffico come quella di Stresa emanazione degli interessi del monopolio dell'auto devono ora convenire che le « isole pedonali » ci vogliono Amministrazioni ostinatamente contrarie al potenziamento del trasporto pubblico come quella di Milano lanciano — buone ultime — iniziative (e si vedrà quanto di serio verrà fatto) per scoraggiare il *parcheggio* nella zona centrale mediante la istituzione di una cosiddetta « isola verde »

La decongestione dei centri storici — timido inizio di una nuova politica del traffico — può quindi rappresentare un punto di partenza per « riabilitare » e rilanciare il trasporto pubblico unico mezzo per far fronte alla congestione Esso però dovrà dimostrare alcune cose di essere *commercialmente* più economico e di essere concorrenziale anche alle prestazioni dell'auto

E non solo in qualche punto della città ma *nella* città e nei suoi collegamenti con la periferia e con l'*hinterland* Questa convenienza deve soprattutto risultare a chi è costretto a servirsi al *meno due volte al giorno* del mezzo privato per recarsi al lavoro (i cosiddetti pendolari)

Un problema quindi che non investe solo i trasporti pubblici ma l'insieme urbanistico i comprensori e anzitutto il problema della disponibilità pubblica del suolo nelle città Si riaffaccia così sul piano legislativo e di governo l'esigenza della nuova legge urbanistica

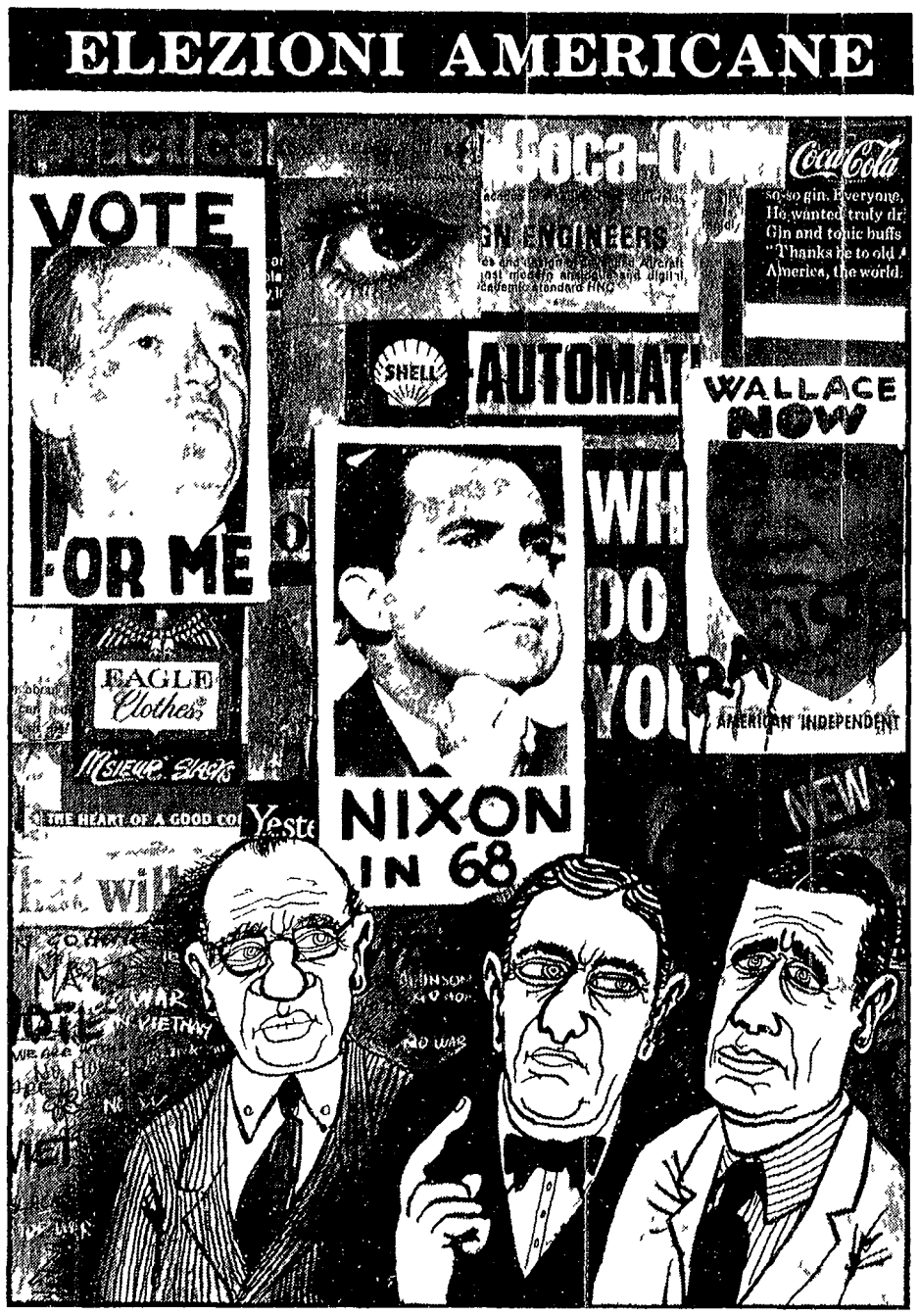
Romolo Galimberti

Note di un viaggio in un paese del Sud-America di esasperate contraddizioni sociali

COLOMBIA: milioni di uomini miseri

su un suolo dalle ricchezze smisurate

Attraverso le banche, la speculazione, il maneggio degli organi di governo la classe dei ricchi domina sui contadini sempre più poveri e una classe operaia non unita su cui pesa la massa degli affamati fuggiti dalle campagne – Contraddittorio atteggiamento della chiesa



— La cosa tragica è che quello che Humphrey, Nixon e Wallace dicono di Wallace, Nixon e Humphrey è vero

DI RITORNO DA BOGOTÀ *ottobre*

Eravamo in Colombia ai primi di settembre e quanto già succedeva nel Messico come la grandiosa manifestazione dei 500 000 in piazza Zocalo aveva a Bogotà un eco particolare Perchè il Messico era stato indicato come esempio da seguire se non proprio come modello da imitare dal presidente colombiano Lleras

Perchè proprio il Messico? Perchè il Messico si presentava agli occhi dei due grandi partiti colombiani (il liberale e il conservatore che quest'anno celebrano il decennale del patto di « pacificazione » in pratica la spartizione del monopolio del potere tra il partito classico della borghesia più o meno laica e quello degli agrari clericali) con venti anni e più di stabilità politica e di governo forte con una certa spregiudicatezza negli affari internazionali (servire gli Stati Uniti ma ricattarli con proposte ad altri paesi imperialisti e perfino con il riconoscimento dell'URSS) con una politica repressiva nei confronti delle condizioni di vita degli operai e dei contadini con un certo incoraggiamento alla industria alla banca e alla *speculazione nazionale* senza ledere beninteso le posizioni dei monopoli stranieri L'eco dei sommovimenti di Città del Messico non poteva dunque non preoccupare Bogotà

Lleras e i suoi rappresentano una classe che riunisce le caratteristiche dei vecchi « compradores » (agenti dello *imperialismo*) e della classica borghesia nazionale Attraverso le banche la speculazione il maneggio in comune degli organi di governo e di sottogoverno si è unita se non fusa alla aristocrazia fondiaria Conosce le ricchezze smisurate del suolo e del sottosuolo colombiano e pensa che « ve ne è per tutti » tranne naturalmente per chi lavora Conta sulla possibilità di conservare indefinitamente tutte le leve del potere nei confronti di un contadiname martorizzato di una classe operaia non unita e su cui pesa l'enorme massa degli affamati fuggiti dalle campagne

È stato scritto molto questa estate sulla fame e la miseria della gran massa dei colombiani ma bastano pochi giorni di permanenza nella capitale per averne cento esempi visivi lo squallore delle « villamiserias » (le borgate della incredibile povertà) i ragazzetti che dormono seminudi nelle strade coperti da vecchi giornali (nel clima freddo e umido di questa città situata a 2500 metri) il modo povero e trasandato del vestire anche nelle strade centrali benchè i prezzi del vestiario e delle calzature siano al cambio assai bassi la miriade di poliziotti di tutti i tipi *privati* (*disseminati nelle* banche e negli uffici) e statali i primi sempre con la mano su calcio della pistola i secondi sempre pronti ad assestare furibondi colpi di manganello ad un passante che non va loro a genio

* * *

Vi è qualcosa di irreale nella vita politica ufficiale colombiana Te ne accorgi quando entri in parlamento uno stiano parlamento specializzato nelle « leggine » per far piacere a questo o a quello I partiti sono solo due (come vuole la Costituzione del 57) ma in ogni partito si confondono i gruppi e le cordiglie più diverse Si parla già delle prossime elezioni presidenziali l'eletto « dovrà » essere un conservatore l'ipotesi prevalente e che i compagni colombiani condividono con un certo pessimismo è che sarà di estrema destra Qualcuno invece sostiene che forse si riuscirà ad eleggere un conservatore « più a sinistra » del liberale Lleras

Ma se i personaggi politici ufficiali sembrano inconsistenti qualcosa di consistente è stato messo insieme in questi due anni ed è un esercito una polizia e un apparato repressivo serio una politica di smantellamento sistematico con la costituzione e il terrorismo di ogni nucleo di opposizione il controllo della maggioranza dei pochi sindacati esistenti la persecuzione di ogni autonoma associazione contadina

Così si è andati avanti ma fino a quando? La chiesa che tutti dicono essere la più influente e più forte dell'America latina sembra avvertire tutta la precarietà delle attuali strutture Il suo orientamento è contraddittorio prevale la tendenza a giocare sul fanatismo religioso e quanto ha fatto in occasione della visita di Paolo VI e il risultato soprattutto di questa tendenza Ma le necessità di profondi *cambiamenti sociali* è avvertita sempre di più Alla Conferenza di Medellin i vescovi colombiani non hanno brillato per il loro progressismo ma hanno dovuto riconoscere che la situazione delle masse è insostenibile e che perfino la violenza rivoluzionaria può in qualche caso essere legittima *Tuttavia un* partito democristiano di una certa consistenza non si costituisce

Il fatto che più colpisce e negativamente della realtà colombiana è proprio la mancanza di una espressione politica delle sue esasperate contraddizioni sociali e anche razziali Il paese è dominato dalla minoranza bianca a scapito della gran massa dei meticci e nelle zone della costa caraibica dei negri

Nel passato per molti decenni una espressione di questi contrasti si ebbe nell'urto tra liberali e conservatori (e prima ancora tra federalisti e unitari) Ancora oggi qualche sfumatura nella base elettorale dei due partiti c'è Basti dire che ufficiosamente tra i deputati liberali vi sono due comunisti Sostanzialmente però la classe politica ufficiale si identifica in gruppi di potere al servizio degli interessi costituiti

I compagni ti dicono che « l'unica forza seria politica di opposizione siamo noi » Nelle loro parole vi è il legittimo orgoglio di chi si è battuto e si batte in condizioni tanto difficili e di chi ha pagato tanto sovente di persona ma vi è anche una constatazione ben pessimista se davvero l'unica forza è costituita da un partito semi legale con qualche decina di migliaia di iscritti e un settimanale che tira sulle 20 mila copie (in un paese di quasi 18 milioni di abitanti) e soprattutto quando questo partito non appare ancora il centro catalizzatore o coordinatore di tutte le forze interessate a *che le cose cambino*

I comunisti godono del rispetto che meritano il loro coraggio la loro tenacia la loro onestà la loro presenza in molti sindacati Ma non sono ancora riusciti ad affermarsi come una forza egemonica che susciti e metta in movimento altre forze La loro influenza in ampie zone contadine è importante e perfino l'esercito rispetta i guerriglieri diretti dai comunisti ma questo movimento attraversa una fase di stanca e non ha oggi un peso politico rilevante L'unità sindacale è ben lontana e ha ricevuto un duro colpo di recente *quando i sindacati* maggioritari e governativi hanno utilizzato in senso anticomunista gli avvenimenti cecoslovacchi La centrale sindacale diretta dai comunisti ha risposto giustificando pienamente come aveva fatto il partito colombiano l'intervento sovietico come un'azione antimperialista

Gli avvenimenti cecoslovacchi hanno avuto una ripercussione negativa anche nei contatti già difficili tra i comunisti e gruppi degli intellettuali e del ceto medio urbano La posizione assunta da Fidel Castro ha alleg erito certe critiche « da sinistra » ma il vecchio argomento che lo stesso Castro aveva impiegato di partiti comunisti che non sanno pensare in modo autonomo ha trovato nuovo alimento e pesa sulle posizioni di cattolici di sinistra di amici sinceri dei comunisti ed è ripreso anche dai gruppetti più o meno filo cinesi

La sensazione che l'opposizione sia disgregata è accentuata dallo stato attuale della guerriglia Proprio in questi giorni l'esercito ha praticamente sterminato un raggruppamento di ispirazione castrista che operava nel Nord del paese Vi sono ancora alcuni gruppi che combattono ma i guerriglieri contadini del comunista Marulanda (« Tirofijo ») stanno con le armi al piede e il movimento nel suo insieme non ha oggi la carica ideale e politica di ieri

* * *

Su una facciata della bella casa antica che ospita lo Istituto di Cultura Italo Colombiano vi è una lapide e un piccolo strano busto di bronzo Rappresenta una testa su una picca Qui 160 anni fa fu « impiccato decapitato e per 8 giorni ebbe il capo mozzo esposto sul *picote* » uno dei primi rivoluzionari colombiani Si chiamava Torres e anche lui era un sacerdote come il Camilo Torres *eroe della guerriglia* di due anni orsono

Quando la Colombia non sarà più solo un paese di profeti e di martiri? Il governo, i partiti classici non hanno nessuna forza politica e morale I problemi del paese sono sempre più gravi ma non si vede ogni una forza che si *presenti come alternativa* Quanto durerà tutto ciò? Impossibile ogni previsione nessuno può infatti prevedere il ritmo di aggravamento delle molteplici contraddizioni che si scontrano nel paese Molto dipenderà dalla capacità dei comunisti non solo di dirigere nuove lotte operaie e contadine contro una situazione intollerabile ma di fare emergere e guidare sulla via di un profondo rinnovamento sociale e nazionale le molteplici forze potenziali di opposizione della società colombiana

Giuliano Pajetta

P.S — Queste note erano già state scritte quando i giornali hanno pubblicato la notizia della uccisione del comandante Ciro Trujillo Castano membro del C C del P C Colombiano avvenuta durante uno scontro armato contro le forze di repressione i comunisti italiani inchinano la loro bandiera *davanti all'eroe caduto*

BOGOTA — Un bimbo delle « villamiserias », le borgate della incredibile povertà

Verso il congresso del partito socialista unificato

Nel Veneto la stanza dei bottoni non entusiasma più i socialisti

La base vuole contestare il rapporto con la DC — Accordo a Trento fra demartiniani, giolittiani e sinistra

Dal nostro inviato

VENEZIA *ottobre*

Fra giovedì e domenica prossima una intensa « tornata » di assemblee congressuali consentirà il delinearsi di un quadro abbastanza preciso degli schieramenti politici in seno al PSU nelle diverse province venete Finora il panorama appare frastagliatissimo e alquanto confuso E ben noto che nel Veneto le elezioni del 19 maggio hanno dato al PSIUP una delle percentuali più alte su scala nazionale ed inflitto al PSU salassi molto pesanti Al di là dei risultati elettorali — già molto importanti per loro conto — si riflettono peraltro sul Partito socialista unificato le conseguenze di una collaborazione generalizzata con la DC svoltasi in condizioni di subordinazione e di totale impotenza che difficilmente trovano riscontro in questi termini nelle altre regioni

Come reagisce la base a questa situazione? Disagio malessere disorientamento emergono ampiamente in tutte le assemblee Insieme a ciò ed al frazionamento del partito nelle molte correnti a cui taluna si aggiungono le mozioni locali esplode un elemento critico di fondo *la volontà di discutere* il rapporto con la DC soprattutto per contestarlo per respingere la subordinazione e riproporre questo rapporto in termini di lotta al prepotere ed all'immobilismo della macchina di potere dorotea della DC veneta

È sintomatico che gli stessi *esponenti della corrente* nenniana pur difendendo la ipotesi di un ritorno al centro sinistra su scala nazionale sentano la necessità di sottolineare le condizioni a cui questo ritorno sarà possibile Ed è altrettanto significativo che la sinistra — la quale invece va sviluppando *nel congresso il discorso sulla* fine dell'esperienza di centro sinistra e sull'esigenza di ricostruire uno schieramento unitario della sinistra — vada ottenendo dei successi significativi percentualmente superiori ai suoi risultati su scala nazionale

In proposito molto eloquenti sono i dati di Trento dove le assemblee sezionali si sono già svolte quasi tutte contro gli 870 voti degli autonomisti e i 456 dei demartiniani conseguiti in 105 assemblee stanno i 572 voti della sinistra che conta qui uno dei suoi esponenti nazionali l'on Ballardini De *martiniani sinistra giolittiani* hanno già raggiunto un accordo per dirigere la federazione mettendo in minoranza la destra del sen Lucchi Anche a Bolzano (forte affermazione dei demartiniani con circa il 60 dei voti) la federazione sarà retta da una maggioranza dello stesso tipo

Nelle province venete la maggior parte delle assemblee debbono ancora svolgersi A Verona in 60 sezioni la mozione De Martino (sostenuta qui dall'on Bertoldi che ne impersona la punta più critica verso l'esperienza di centro sinistra) ha ottenuto finora 717 voti contro i 450 dei nenniani i 285 della sinistra i 123 dei unassiani Un grosso risultato la sinistra va ottenendo in provincia di Vicenza dove si sono già svolte 50 assemblee qui essa sfiora il 30% dei voti e raggiunge punte eccellenti nelle sezioni operaie del Alto vicentino con il 98% a Valdagno (dove conta il suo esponente di maggior rilievo il prof Perini del Comitato centrale) il 60 ad Arzignano e Thiene il 17 a Schio

Una prevalenza nenniana si manifesta invece a Padova Rovigo e Treviso tre province in cui l'indirizzo politico ed organizzativo del *partito completamente domi* nato da gruppi di potere si accompagna ad alcune fra le più negative esperienze di centro sinistra negli enti locali

Le prime 24 assemblee congressuali della provincia di Venezia rivelano invece una impressionante frantumazione delle forze Le correnti nazionali hanno finora ottenuto questi voti 494 De Martino 222 Autonomia 232 Panassi 3 Giolitti 138 Sinistra A questi vanno aggiunti rispettivamente 90 e 40 voti di due mozioni locali l'una facente capo ad un assessore del Comune di Venezia l'altra al segretario della federazione Zanetti ai « senatori Tolloy e Ferroni e al segretario regionale della *CGIL Capuzzo*

I nenniani malgrado iassiduo impegno dell'on Matteo Matteotti appaiono già relegati in una posizione minoritaria La sinistra che fa capo al consigliere comunale De Michelis all'assessore provinciale Fiorentini e al segretario della CdT Pisetto ha ottenuto buone affermazioni in alcune sezioni della cintura operaia di Mestre (40 a Mira 50% a Marcon 35 a Spinea 98% al villaggio S Marco) e migliorerà certamente le sue posizioni quando saranno consultate una nutrita serie di altre sezioni

Essa conta sull'appoggio della totalità del direttivo della federazione giovanile e sulla stragrande maggioranza dei *quadri sindacali Interprete* della spinta unitaria della base operaia e del profondo malcontento per la politica del partito la sinistra socialista veneziana sviluppa una forte critica contro la fallimentare esperienza del centro sinistra nei confronti dei fondamentali problemi veneziani (difesa e conservazione del centro storico alla politica verso lo sviluppo monopolistico di Porto Marghera dalle istituzioni culturali alla « contestazione » studentesca) e contro il grave scadimento del partito profondamente diviso e contrapposto in gruppi personalistici e clientelari

Mario Passi

Omiccioli espone a Mosca

MOSCA 10

Giovanni Omiccioli giunto a Mosca su invito dell'Associazione « URSS Italia » ha aperto oggi al museo delle arti figurative « Puskin » una sua mostra con certe opere scelte nella produzione di questi anni

Omiccioli è noto ai moscoviti per i suoi disegni e le grafiche alcuni dei quali erano stati acquistati in precedenza dallo stesso museo « Puskin »

Intervenendo alla cerimonia dell'inaugurazione il prof Andrej Gliber ha rilevato la grande varietà tematica delle tele e dei disegni del pittore realista italiano

Giovanni Omiccioli ha dichiarato « È per me un grande onore presentare i miei lavori in questo splendido museo Sono lieto di poter presentare le mie cose in URSS essendo da lungo tempo convinto della comune spiritualità che esiste tra le letterature e le profonde idee umanistiche »